

Pietro
LORENZETTI

Quel CIELO BENEDETTO delle SETTE

RACCOLTA DI POESIE

eBook  BONOMO
EDITORE

Pietro Lorenzetti

Quel cielo benedetto delle sette

raccolta di poesie

eBook  BONOMO
EDITORE

© Copyright 2018 **Bonomo Editore**
di Bonomo editore srl semplificata - Bologna
via Speranza 29, San Lazzaro di Savena, BO
tel 3349020075
ordini@bonomoeditore.com
www.bonomoeditore.com

STAMPATO PRESSO: Bonomo Editore

IMPAGINAZIONE COPERTINA: angelo@chieco.biz

EDIZIONE: settembre 2018

La traduzione, l'adattamento totale e parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservate per tutti i paesi.

Mezzogiorno levante

Brillio d'incanto
sotto barche ammainate
aspettando pomeriggio scirocco
che capovolgerà la clessidra dei riflessi
con tenace brezza.
Ora, alle ore contate
ai sorrisi bianchi di ragazzate
alle sabbie roventi ed assolate
Dio non lesina chiarezza.
E gli uomini prendono abbagli.

Andando al lavoro

È d'oro dietro il parco dei cedri
la nuova alba di questo anno
e si diffonde mite e terso il giorno
andando al lavoro. –

– Ora Ti prego:
che sorga musicale il generare
come questo diffuso albore.

Cieli d'Autunno

Sempre azzurra la tela
dei cieli arati di rosa
come ora li vedo ridenti e maestosi
al cedere e al sorgere dei giorni.
Mi rimboccava le lenzuola setose
con un bacio e una parola
suadenti
e in tutti i crepuscoli del cuore
ho iniziato a pregare Te
che riposi e risvegli le penombre terrene.

*

Fotogrammi

Chiaroscuro trafitto
– tra i vetri
luce che sa di calore
c'è più colore
di quanto ne sperassi stamane

plumbeo cielo
come di una ciano
impressa di oceano
in un mattino d'ottobre
che non ha ottenebrato lo sguardo

Calar del sole

E qui

sempre qui,

alla rotonda,

si eterna lo spettacolo

della trafittura di luce

come un rosone cromato

sulla facciata del cielo.

Dal cielo e dalla terra

Quest'anno è buona e ricca
da lavorare e da raccogliere, da rilavorare
e vivere di vendemmia, da una vita.
Da generazioni dipendere dalla terra
ogni anno guardare il cielo
e dell'uva chiedersi il prezzo. . .
è un vitigno tenace la speranza.

Travaglio

Sono sceso a patti col cielo.
Gli sono andato in braccio,
lui mi aveva già preso in braccio.
Qui sulla terra si sta sul chi vive,
scottature, la pelle non ride
e fumiga grigia di elettrodi.
Gli occhi invece ridono e piangono
si colorano di cielo, corrono per terra
e si aprono alla vita.

Dove inizia l'eterno

Non verrai dal cielo, ma trasformerai le cose,
il bocciolo mattutino non conoscerà stagioni
sotto lo sguardo umido e fresco dei nonni.
Le loro mani e la tua non perderanno la presa
e noi vedremo tramandarsi l'amore senza perdita,
compiersi il miracolo degli affetti e sconfitta la melanconia.
Profuma di pace la lotta che ancora ci tocca.

Stelle fisse

Siamo zolle sotto la cupola del cielo,
fatte a pezzi facilmente,
ma fertili come terra brinata
oh come te che accavalli le gambe.
E non è fisso il come e perché
alla vita che attrae,
si costruisce il destino
di imprevisto e imprevisto.
Gli uomini infrangono le regole,
salutano le madri
e se ne vanno liberi,
sotto un cielo di stelle fisse.

*

Luci radenti

In certe stagioni ci sono orari per luci radenti,
ricordo i pomeriggi di maggio, che ho perduto amato,
riflessi sui mobili lucidi della sala, come se tutta la stanza
della mia giovinezza,
solo di quello avesse riso.

Ora, nelle luci che si infiltrano, que se infiltra en la dulzura de la
caña, /
come cantasti allora,
nei vetri che mani adorate puliscono, ripetuto dono,
c'è l'amore diffuso dalle vetrate di quella stanza.

Continua a ridere l'universo e accarezza la terra
di luci di sbieco, la sera,
sui palazzi dai doppi tramonti.

Pianoforte

Ho gli occhi redivivi di bellezza
come la stella polare nei cammini notturni,
mentre prende a tremare intorno
il restante blu.

Tra i tonfi degli accordi e il nulla vibrato al cielo
si è dilatata questa sera:

l'emozione ha percorso i tremiti del corpo
e il petto, massaggiato impetuosamente da mani di pianista,
ha trovato consolazione.

*

È quasi ora

Ho cosparso di sale i cubetti di porfido
tra la notte, la siepe e una porta
lasciata socchiusa, ti ho vicina,
ha ghiacciato questa notte
profonda, ma solo sull'erba
di fresca semina, ti ho vicina.

La cima ha innalzato la stella mattutina
e il grido del gallo allerta i gatti,
si affollano i visi a giorno, è quasi ora.

Cielo

È morta in me la vita tutte le volte che
ho creduto che tu fossi assente, che in fondo
mi dileggiassi, come in un giorno oscuro
il più buio nel fondo del tempo
del mio tempo e poi
tutte le volte che si è sbranata l'amicizia,
senza la forza di battermi uno ad uno,
senza che si sgranassero melagrane di sorrisi.
Dio com'è pesante il sembiante del nemico che
è in me come morte lurida,
putrida oscenità dell'amor proprio.
E come è leggero l'amore al vero,
ora quel cielo anche un po' mio,
che batte il tempo del tu e non
annega nel controtempo dell'io.

Champions

Il Paris ha vinto quattro a zero
Ma io non ero lì
Con te a vedere
Su premium
Mi ha tirato via la stanchezza
E stamane leggo che ti sarai divertito
Mentre tu dormi e io vado via
Come un letto rifatto
Con la voglia di un gatto
Caro tu
Figlio benedetto
Che mi hai dato la forza.
Lo sai che esiste davvero
Quel cielo benedetto delle sette
E ce ne andremo fieri
— Lo sto chiedendo a me —
Della nostra unità
Anche quando le forze non ci saranno
Anche quando la morte crudele
Per un momento ci separerà?
Buongiorno figlio mio. . .

*

Pettirosso

È tramontato il sole stamattina
a Ovest contro la chiesa,
fragile pettirosso di eternità
su questa strada dissestata
breve di Colunga,
scherzi celesti da martedì grasso,
progetti semiseri, schemi in frantumi,
a tirarsi i coriandoli con il destino
che colora l'attesa.

Sera

È scesa la calma serale
nel guardare le stelle.
Desiderare il domani,
senza perdere la vista
e il pensiero tra le mani,
immersi nei giorni del fare.
La notte e il domani indulgono
anche alla forza del petto,
vigoroso soffio trattenuto
di coraggio, che fronteggia
le ostili forze del buio.
E m'invade fioca, una forte luce.

Aspettare

E c'è il cielo oltre la finestra
e barcollano i pensieri nostri,
ma l'infinito non è il niente
anche se pensare è come annaspere.
È negare che sia tutto lì, ogni volta
che si è raggiunto un po' di blu,
nel vetro appannato
da non chiudere gli occhi,
aprirli al cielo come a un gesto di benedizione.

Il salice

Non mi resta che scrivere
mentre sale lo sguardo al salice,
una qualsiasi altra sciocchezza
che rappresenti come nuovo anche per me
quel che ho di dentro,
sarà il prossimo istante
non è poi così distante il verde salice al cielo.

Le lepri

Con la penna non riuscirò mai a catturare
l'emozione del cielo
che ci sveglia,
ma stamane
ho visto
l'alba di un sabato eterno.
Come lepri tra i fossi
son scappati
nei minuti che passano
il carminio viola e l'arancio
e poi il sole, forse
negli occhi ho catturato
l'emozione del cuore.
Ma col mio magro bottino
son sempre qui a chiedermi ancora
dove scappino,
come lepri tra i fossi,
le emozioni.

Nuvole all'alba

Clamore del cielo solo di luce,
senza colore,
è assetata la terra bagnata
di un riflesso,
è il rimpianto di un mattino di maggio
senza pianto delle contadine,
una pozza in cui contrasterà
l'azzurro speranza,
tra una nuvola e l'altra,
passeggiare,
leggere
e guardando il cielo sarà più facile chiedere.

Profondo nero

Svegliarsi curiosi
e scoprire che il cielo
è rimasto nero,
chissà perché;
aspettare l'alba
al caldo di una coperta
e sentirsi senza,
chissà perché;
guardare di sbieco
i primi bagliori
che fanno di giorno aperto,
chissà perché;
sfidare l'anima arida e l'alba inesorabile a dire sì
e dire no, non ci crederò
oggi non morirò,
so io perché.
Ma è il giorno che sale,
è la gatta che salta,
a lentamente condannare il cuore . . .
a quale vita chissà,
a quale giorno chissà,
a quale amore chissà,

Quel cielo benedetto delle sette

a tutto sicuro,
perché sei più forte di me. . .
profondità del cielo ampio
dalle grandi braccia
su questa terra di rugiada di maggio.

29 giugno

C'è un cielo di viaggio questa mattina
come di un padre e di un figlio,
c'è un cielo matto come le valigie
che ho fatto e disfatto con te,
sa di settembre con le nubi a migrar
sa di autogrill e di auto veloci.
Ma batte la strada anche in città
gli sguardi sorpresi da un cielo di maggio,
dopo un estate precoce così tutti sospesi
così tutti un po' matti son neanche le sette,
così tutti reali per mete distratte alla mente
sapute d'istinto e tirate fuori per l'occasione.

*

Le sorprese di Bologna

I cieli di Bologna sono torri
proiettate in alto
e aerei sulla città

sono giardini e tetti mattone
riflessi su questo azzurro
ottobre che è ancora settembre,

c'è del nuovo per le strade di ciotoli,
ci sono occhi azzurri e marroni
e quegli strani stivali slacciati come sempre,

ci son libri fotocopiati
e biblioteche sudate
abitate da pensieri e sorrisi,

c'è qualcosa, Bologna,
più dei tuoi 365 cieli
e delle tue 3 T. . .

C'è una giornata andata via
e mai più ripresa
che pesa sulla coscienza,

ci son giornate passate
e mai più riprese
e 1000 sorprese

sui volti dei ragazzi
di Bologna, e come li chiamano
fuorisede, sorprese e momenti mai più dimenticati.

Sono loro gli occhi blu che portano un nome
e tu cielo cobalto di settembre non ce l'hai,
le loro speranze conoscono l'orgoglio,

son loro le pupille grigioverdi che portano un nome
e tu cielo grigio di ottobre non ce l'hai,
questa nuova età conosce anch'essa la tenacia.

E ci darà la forza di riprendere.

L'alba e un giovane sorriso

Bacia (!) l'alba che attendevi qui,
stanotte,
tra un biscotto del lidl
e le fusa delle gatte,
bacia le sue labbra
socchiuse nella nebbia
e il sorriso di tutti i sorrisi.
Aprono anime a giorno
e la mia alla speranza
di avere un cuore per puramente amare
e dare al mondo il mio saper far niente,
la mia tremante, letterale attesa
di ogni alba chiara,
che non sia amara, non avara
di splendore e di dolore,
te... fiore!
Che mi sorriderai come se l'avessi sempre fatto,
rassicurarmi sul mio conto,
sì, davvero!
Le albe di campagna,
di questa stagione della vita,
sono come l'espressione

quasi risolta,
sul viso di una figlia grande che ti guarda,
dolce, serena e risoluta.

Nebbia

Rende la nebbia una densa luce d'altrove.

Che c'è là dietro,

il dolore e Milano,

oppure l'infanzia ed il cortile?

Forse un qualche domani. . .

I primi rintocchi delle campane

dicono è ora,

intanto che sorgono le luci delle campagne

e dicono è qui,

ma danno a vedere a malapena

un po' di raso dei campi fino al muro bianco,

tra l'alto cielo

e la nebbia mezzadra.

Alba

Mi son subito perso
in quest'alba scarlatta
di una gota sola del cielo.

Alba d'autunno

La piana ai piedi della collina
non aspetta più
l'ultimo dei primi mattini,
come se fosse un amore impossibile.
E invece gode, non meritato,
di questo sole sornione,
imprevisto dal nero fondo,
tra nebbie e zolfi giallastri.
È la stella d'autunno che
ha occhi di gatto,
una speranza intera
da quasi morirne.
Che questa stagione vive,
inconsapevole e possibile,
nello sfinimento del tempo,
ad ogni levar del giorno.

Cittadino del nulla

Il sole ha ferito il cielo
che non si è più ripreso
finché la notte oscura
ne ha immortalato la paura
e io che mi alzo di schianto
vado al lavoro
con gli occhi velati di pianto
non mi basta più l'oro
dei tuoi capelli al vento
piango sulla città perduta
che da adulto
non ho mai saputo abitare.

Via Emilia

Solo dal cavalcavia,
salito su dalla campagna,
l'ho visto in fondo alla via Emilia,
come un pettirosso,
il sole rosso
civettare dal suolo.

E mi sono detto
non posso perderti oggi,
per un solo istante,
come una luce tenue
sul taccuino,
come un bacio divino.

Mi son detto che bisogna conservarla dentro
questa fiera luce invernale,
tra tutti i tristi trucchi del disincanto
e i freddi fulmini di maltempo,
che vorrebbero stringere
il fiato del pettirosso al canto.

E ancora lo ricordo dolce
là,
stamattina dal cavalcavia,
ora che già sarà,
di un'altra dolcezza ancora vivo
dall'altra parte della via Emilia.

Luce che tradisce i giorni

Rivedo per un momento i tuoi capelli neri

Ha ripreso a salire
lungo la schiena
il dorso e le colline
come un brivido dal fondo buio
la luce calda della terra invernale

Finalmente s'avventura in cielo
e apre le nuvole
come pietre sul cuore
rotolate via,
e non c'è alternativa
a questo contrasto animale di sentimenti forti

Non si impara a pregare
soli, nel buio della stanza
nell'assenza di speranza,
ma insieme negli spazi aperti,
oltre il dolore pungente
delle lunghe attese

Luce che tradisce i giorni
e appaga le ore,
infinite

Rosso variare

Dai vetri appannati dell'auto alla rotonda,
l'improvviso chiarore di un tramontare
che sa di giorno nuovo,
ricorda giugno con il rosso variare delle amarene,
scoperte tra il fogliame fitto del maraschino
e la confusione del pregare il cielo vespertino,
poi del lavorare con quello mattutino
e viceversa,
nell'avvicinarsi dei giorni in giorni nuovi.

Abat-jour del cielo

Abat-jour del cielo laggiù
fora il grigio
e infuocare mi fa,
bordi e promesse
– del fascio di luce calda –
tenui pennella

Modulazione di frequenza

Ti terrà un po' di caldo il tucano?

Fino a quando ho creduto che tu fossi io,
piccolo mio?

Ora anche io consueto e solerte mi destreggio
tra le auto.

Alla stessa ora la Musa si dirige al lavoro,
tutti dentro la città.

Questo vivere necessariamente separati parte del tempo
sarà una perdita o un guadagno?

Ora che tutti si è andati via di casa
chi saremo ciascuno di noi nel mondo,
a chi daremo quell'abbraccio profondo
che ci ha fatto nascere insieme
visceralmente e spiritualmente?

Chissà se talvolta, alla radio, la stessa frequenza
ci farà compagnia?

La poesia dei ciclamini

Da dietro un vetro di cucina,
la poesia fumante dei ciclamini,
canta le sfumature dell'essere insieme:
e sarà come coltivare un campo,
e sarà come modulare un canto,
e sarà come abbassare le armi,
e sarà come stringersi le mani. . .
In un'amicizia precaria passeremo il natale,
qualcuno ci farà attraversare l'inverno,
gli anni caro Gianni, ci sorprenderanno bambini.

Come una cosa inutile

Figlio mio, come adoro parlare con te
di cose inutili,
del calcio e ancora più futili,
son quelle più vicine,
le più bambine,
le più facili,
le più simili,
ai regali del cielo,
che era così felice
di stare con noi,
da nascere in una mangiatoia.

•••

Sarà come un natale senza le convulsioni del centro
Sarà tra i cavalli mentre scende il buio della vigilia
Si sente già l'odore del pesce e l'amore di un figlio
Si sente dalla cucina vicina e da un racconto lontano
Il crepitio del pesce miracolosamente pescato
— — Soffritto intanto
L'intesa degli odori dei cibi e delle persone
La musica che non copre le voci collaborare
"lo metto il brandy adesso", "hai visto la triglia sfilettata?"
E questa mia mania da handy di scrivere solo poesie
Oggi il cielo ha atteso il Natale con un tempo pasquale

...

Proprio la valle che risale
trasalgo –
e nel punto esatto
del distributore,
dietro cui ci sorprese
. . .la polizia,
penso che per una volta
nelle nostre vite,
il Dover essere
non ci portò via
il futuro.

viaggio

Fin qui
Il cielo
E' stato conteso
Dal grigio steso
– A olio
E dal pastello
Chiarorosa
Ancora oro.
Poi
Sono stati tinti
da lacrime riflesse
– I visi –
Non se ne andranno più.
Ora
Sarà sempre acquerello
(scherzi nel cielo)
Sarà solo sera,
Saremo abbracciati,
A questo tramonto
Senza età.

Fiorenzuola di Focara

La nebbia che vela il mare
non dice quale stagione sia.
Là – sotto – lo si sente arrivare
e andare, difficile e naturale
sciabordare, incalcolabile dirupo
una vela che prende il largo
tra le onde e un sibilo di suono,
sembra dirtelo ma non è vero.

Rotta azzardata

Rotta azzardata per una promessa di amicizia
l'onda solca . . . Raffiche e relitti,
ma non l'emozione
che ti entra dentro

Grandi vele spiegate come progetti,
il vento di notte
– incerto –
sventare le fa

Al risveglio brucia narici
la salsedine – uomini – amare erbe
rivedono là, sotto gli aghi di pino,
rami di timo e di rosmarino
portati con sé per addolcire il viaggio

Al profumo del baccalà
sottocoperta
che amare li fa
la barca, la rotta, il mare

Galaverna

. . .pagina bianca
piena di mille tradite aspettative
ma dietro me, calmo a comporre
volute di pensieri e visioni,
rivedo un attimo fa
anni e anni, tanti,
una finestra opaca,
una pagina bianca
senza confine all'orizzonte.

E come allora alla finestra,
in braccio a mia madre,
guardavo campi innevati,
ora io esisto
nello sguardo che valuta
queste sfumature invernali,
torno seduto
e le confondo.

Quando scompariranno le rondini

Quando scompariranno le rondini,
lucciole bianche all'imbrunire
– e non per tornare nei propri nidi
sarà sì verso altri lidi,
ma per noi suonerà garrulo
come un addio.

E non ci consoleranno
i racconti sui ritorni,
non aspetteremo più
né lucciole, né rondini,
scambieremo per miti
i loro sporadici avvistamenti.

Quando scompariranno le rondini
non aspetteremo più le stagioni,
comparirà l'uomo senza attesa
e diremo anche –
che prima di questi avvenimenti
avevamo una qualche fede.

Quelli delle 5 e 32

Daniela è viva
Tra qualche tempo sarà
Nuovamente là
A lavorare l'unica religione che conosce,
La figlia le dice
Mamma non è poi così vero
Che è tutta sfortuna la vita
E le accarezza i capelli bianchi
Come avranno fatto i bresciani,
I muratori che l'han tirata fuori
Dalle ferraglie del treno
E posta là sulla banchina,
Quelli delle 5 e 32
Che la vita l'è dura
E tiri avanti per starle dietro:
Che ti strattona come questo treno
Impazzito
E finisce male, che fa male
Due vertebre
La vita è pazza e fa male
Come si fa a non maledire
Che vadano tutti alla malora.

Tu che hai avuto il coraggio
Di incolpare la vita
E non chicchessia
Ora che gli altri son morti e tu,
I bresciani e tua figlia
Siete al mondo,
Vi rimarrà una domanda,
Ci rimarrà, Daniela, una domanda,
Da dare una risposta segreta
Come un seme di cui a primavera si veda il fiore,
Un fiore di amore e di lavoro come te:
Ma tu pensi davvero di essere al mondo
Per un giorno sfiorire
Ingoiata resa, sfortunata,
Per tua stessa ammissione,
Maledizione?

Caffellate

Tiro giù le coperte
una mano sopra gli occhi
guardo l'ora
in direzione della finestra
desidero Dio
e il caffellate.

Mi alzo,
la vita è andare avanti,
l'ho imparato quando coprivo gli occhi,
con la mano,
per non vedere
niente,
l'intimo corrompersi –
che poi è un eterno –
movimento del tutto.

Bevo il caffellate,
latte freddo
sopra il caffè caldo,
ritrovo le forze,
la vita è andare avanti,

tra il niente e il tutto,
la poesia del cuore
non è quella
composta ieri,
ma è ancora nella penna
e l'aspetto.

Ombre nere

Ombre nere
come ricordi s'affastellano
di pini all'alba
nella bruma,
il resto è grigio merletto di mura
disegnato dalle punte
di una ballerina triste
senza la fantasia della musica,
sullo spartito della cima
di una chioma antica
creduta sempreverde
solo per fede.
Basterà attendere un poco
– l'apparenza ha i minuti contati –
e il cielo si schiarirà,
gli aghi di pino
si distingueranno nelle cime
e la sagoma scura
rivelerà il verde albero
– eterno movimento –
che già si protendeva
dalla terra.

La parete del futuro

Quando scenderai le scale
saranno bianche come le volevi tu,
quando aprirai la porta
il quadro appeso contro la tua volontà. . .
ti ricorderà
quello che avrai scoperto nel corso del tempo,
che il bianco non è il colore del niente,
che l'amore unisce, sulla parete del futuro,
rischio e certezza.

Neve di vento (domande)

Neve di vento
padre del tempo,
darai una direzione
o solo mulini a vento
a questa storia?

È fin troppo facile maledirti
nei giorni polari,
ma le ricorderemo
le parole dette sull'uscio ghiacciato
di padre in figlio?

Ci divertiremo ancora
grandi e bambini,
quando anche i giorni saranno vento di neve,
cercando insieme l'impronta
di un piede più grande?

Certezza?

Non è certezza che vorrei dirti
Ma pazienza
Non è la sicurezza dei mondi
Ma neanche quella interiore
È un sospiro profondo –
Dato insieme sulla porta dell'ascensore
Mentre tu vai su
E io scendo le scale...
Lo so che ciò che manca
È ciò che più vale
L'abbraccio che ti avrei voluto dare.

Ma sappiamo anche
Che la vita canta
Nei sospiri profondi
E negli abbracci mancati e presi
La certezza tenace di chi non vuole
...
Finire nel niente,
Il suo eterno cominciare

vagherò così...

proprio quando crederò
di sapere dove andare,
vagherò così,
come un mistero
nelle mani
di Dio

A 14

Casa luce,
fuori
d'amore,
trattori
arare,
latrare
un dolore,
chiamare
per nome,
tra la finestra
e i campi,
l'autostrada
che va al mare,
battono forte
i cuori,
come una povera voce.

Piazza o pazzia?

Quanto lacera. . . andare ed amare ad un tempo.

Lo disse la madre al padre, lascerà (. . .) lascerà andare

sciolti i sentimenti, lo disse il vecchio

al giovane,

– cuore è sentimento e ragione. . .

andare ad un luogo infinito,

strappi ed abbracci

nella piazza del tempo risanato.

Pazzia?

Rotta nel mare

Certe volte è arida
come la matematica e i suoi dati
che non puoi manipolare,
certe volte è ruvida
come una storia che finisce
che non puoi riscrivere.

Eppure una rotta nel mare
del reale
è il nostro destino
(e ci si può fare incatenare
per non cedere
al canto delle sirene).

Olive e capperi

Nasce come un ritrovo in pizzeria
finisce come un incontro sulla via
a crocchi e capannelli
questa serata che non conosce cosa
riserverà il domani,
e ci si àncora ai figli,
si parla di loro per non parlar di noi,
ma lo sai che hai il colore dell'oro:
mento a mento il parlare
ripara una tentazione di disfacimento
e tu lo sai che hai l'argento:
ti ho di fianco, non ti vedo, ti so tranne quando. . .
Rita ha letto un libro
di adesso, una storia moderna
che parla di un ritorno,
sembra la speranza confusa,
trepidante, intrepida dei primi cristiani,
noi siamo quelli che aspettiamo
tra le incertezze della vita
e la pizza ben lievitata di stasera
una 'chimera', una nuova cometa
il filo che non si distrugge della seta delle donne. . .

Tu ridi e mi chiedi di ripetere,
sorridi, sorridi. . .
io non so cosa veramente tu creda di questa storia
io non so cosa veramente io creda di questa storia.
Questa sera però è così.
Per te, per lei,
per noi che ci muoviamo solo per la bellezza,
lo sguardo non sarà stato innamorato invano
e non sarà più mezzano, ma deciso e dolce,
si arrenderà alla sua profonda nostalgia,
che dice di guardare dentro
quel filo che c'è nella seta delle cose tutte,
è lo sguardo umano,
che a sessant'anni ama il futuro
come l'inestricabile dono
di dare vita,
di dare la vita
e di ancora ridonarla.

Rose gialle

Ci si ritrova in un momento più vecchi
riconoscendo ciò che indica il segno
ai nostri occhi stanchi di mattini 'falsi',
la speranza che ha un nome e non altri,
così io son fatto della lana
marrone scura che ho ai polsi,
un po' come vestivano negli anni poveri i nostri vecchi

Arrivati qui

Arrivati qui si svolta verso casa,
non c'è afa
di questa stagione, c'è amore alla sera
e ce ne sarà in quantità al risveglio.

Questa vita al tramonto riserva,
non direi il meglio,
ma il senso sapido e bello
del suo sorgere innocente,
spensierato,
del suo soffrire acuto e pubblico.

Un segreto per me ho tenuto
in ogni cominciare
e in ogni finire,
da svelare come un singhiozzo
di gioia trattenuta
e aperta al cielo...

Una teoria di amori e di amici,
il vero senso,
quell'odore,
quel sapore...

Quel cielo benedetto delle sette

Sotto un cielo che abbraccia
la campagna e la città,
i monti e il mare,
amare

...

di un umano voler bene.

2 giugno

Le cortecce degli alberi sfumava ieri la calma serale.
E la calma mattina lima stamane il parlare di un padre
e di un figlio già grande.
La calma, come la brezza,
è una buona consigliera:
non so se sia frutto di meditazioni orientali
o se sia un dono di dio alle fatiche dei mortali.
Oggi pomeriggio rinasco in una culla di mare.

"Poster"

Andare lontano
sulla terra,
per mare,
per il nulla,
perso.

Io non voglio andare
in Tunisia
o a svernare
alle Canarie.

Il mio viaggio
è qui ed ora,
domani è adesso,
lontano è nei tuoi occhi,
nel moltiplicarsi
di questi sguardi
di mondo,
innamorati
come ad ogni nuovo porto.

È il mare
increspato

dalle ciglia
che scuotono come palma,
sulla riviera
delle attese
e dei ritorni.

lo non sogno
di morire
lontano.

lo sogno
di andarci
poi.

Afa

Questa vitalità ammazzata
di noia
ricorda
che non ci sarà causa diuturna,
che potrà saziare la sete infusa
di cose e di persone.
Sarà un lancinante continuo strappo dalla sete
di narciso,
un sereno, sicuro sentire,
assetato, inesausto amore.
L'afa stasera attende, esausta,
il perdono di un temporale.

Suggerimenti

D'accordo non ti basteranno
e saranno solo un punto di vista
soltanto poveri gesti
parole tremanti
lo so non ti basteranno
per trovare la rotta
mi basterà che ti abbiano insegnato
un poco ad ascoltare i venti, il mare
e il sibilo dei suggerimenti
di chicchessia
chissà dove sarai
quando ricorderai
parole e gesti miei
sappi che allora
e solo allora
saranno miei
saranno tuoi,
saranno.

Ride la risacca

Questa poesia è stata
prima amata o creata?
Lo so che su Dio,
a far come gli antichi,
si sbaglia, ma deve essere stata
una cosa simile a questo mare.
E se son vere le teorie,
addirittura lo ha visto dopo,
lo sta vedendo adesso.
Anche io, che il mare lo guardo,
sono creato adesso.
Mi crea imperfetto,
primordiale,
ma con la libertà di dire no,
così ci creò, così ci volle, folle:
amore.
Che per Te, dai primordi al mare
era tutto prevedibile,
ma la nostra, la mia storia
di uomo no:
chi sei tu (?) che scuoti le onde,
e insieme col sole,

sul bagnasciuga ridondano,
che ami da sempre
il mio essere creaturale,
senza sapere niente
in anticipo
del bene e del male
che avremo scelto
e del finale. . .
Della mia poesia che ride
come righe di mare
su fogli bianchi di risacca.

Pioppa

La chioma della pioppa centenaria
in primavera potata,
all'imbrunire attirava
la mezza luna lucente
nel suo cono d'ombra
e una piccola stella, forse la prima.

Dovevamo tuttavia convenire
che gli astri giocano
con le piante e con le vite potate
a loro piacimento –
come la brezza di una tarda sera estiva
che le faceva sussurrare.

Casa

Dall'inferriata
da cui si vede il pioppo
come una claustrale
di là dalla grata
fa' che non venda la mia anima

Coltiverò così
il giardino dei conventi

Vita, che dà di scoprire
le stanze obbligate
divenire nel tempo le più libere

Campagna dell'Idice

Racconta il vento della valle dell'Idice
di un tempo lontano che si sente vicino,
al contadino che lo vede mulinare nell'aia
e al cavallo che imbizzarrisce nella rada,
sa di mare e di vele ancorate che sventano,
strano antefatto collinare che già
alligna ulivi vicino alle viti,
aspetta, indugia, corteggia
i pioppi spettinati
– speranzose tortore che si librano e stanno –
poi vanno a prendere, a nutrire, a proteggere
i piccoli nelle fronde fitte,
le attorcigliano in nidi sicuri,
mentre sussurra
il fiume, la valle, il vento
– sale di tono la sua epopea:
quando rinforza urla
e allora anche i bimbi
si rifugiano,
in angoli nascosti dalla paura,
che sia sicura la tempesta
parabola forte del tempo –

il vento non si stanca di raccontare questa fiaba
che aspetta un finale,
per ricordare
alla piana
che c'è la collina,
che c'è il mare
e dopo una giornata intera,
ogni sera
proprio a queste coordinate si sposano,
così da abbracciare
il mondo
per poi ricominciare

Ciottolo di torrente

Non so cantare
cari orchestrali
e sapete anche
che il ritmo
non è il mio

Con fragore
il torrente
di montagna
ruzzola via
man mano
i ciotoli
sul greto
li ricompone
pian piano
più a valle

Dove un bambino
stupefatto
dalla lascivia
del sasso
conterà le battute

sul flusso eterno
delle acque

Duna

Addosso onde di brezza
sopra questa duna breve,
baldacchino
del mio corpo non più giovane

Rinfresca e vola lo sguardo
gabbiano lontano
dalla duna, il dardo
la contemplazione

Tremi una canzone
di quando le spiagge
erano tuo figlio e i tuoi muscoli

Dolore nel frattempo,
amore azzurrità
tuo figlio e una poesia

Piccolo universo

Quando del grano rimane
più niente da mietere
c'è un'estensione dello spazio
le colline, le nuvole bianche, a salve. . .

E mentre chi ara
benedice il cielo e santifica la terra
sudando,
perché amare non è roba da gatti

Una lunga storia riparte
alle otto e mezza
per arrivare
nel bel mezzo del luccichio del mare

Brilla ancora e ancora di quasi luglio
diverso poi al girare del vento
il pomeriggio scirocco –
ed è già ritorno –

I randagi in amore le
nuvole rosastre le

Quel cielo benedetto delle sette

brune colline
hanno vegliato gratis

l'universo
strano
dell'aureola –
dei pini marittimi

INDICE

<i>Mezzogiorno levante</i>	3
<i>Andando al lavoro</i>	4
<i>Cieli d'Autunno</i>	5
<i>Fotogrammi</i>	6
<i>Calar del sole</i>	7
<i>Dal cielo e dalla terra</i>	8
<i>Travaglio</i>	9
<i>Dove inizia l'eterno</i>	10
<i>Stelle fisse</i>	11
<i>Luci radenti</i>	12
<i>Pianoforte</i>	13
<i>È quasi ora</i>	14
<i>Cielo</i>	15
<i>Champions</i>	16
<i>Pettirosso</i>	17
<i>Sera</i>	18
<i>Aspettare</i>	19

<i>Il salice</i>	20
<i>Le lepri</i>	21
<i>Nuvole all'alba</i>	22
<i>Profondo nero</i>	23
<i>29 giugno</i>	25
<i>Le sorprese di Bologna</i>	26
<i>L'alba e un giovane sorriso</i>	28
<i>Nebbia</i>	30
<i>Alba</i>	31
<i>Alba d'autunno</i>	32
<i>Cittadino del nulla</i>	33
<i>Via Emilia</i>	34
<i>Luce che tradisce i giorni</i>	36
<i>Rosso variare</i>	38
<i>Abat-jour del cielo</i>	39
<i>Modulazione di frequenza</i>	40
<i>La poesia dei ciclamini</i>	41
<i>Come una cosa inutile</i>	42

...	43
...	44
<i>viaggio</i>	45
<i>Fiorenzuola di Focara</i>	46
<i>Rotta azzardata</i>	47
<i>Galaverna</i>	48
<i>Quando scompariranno le rondini</i>	49
<i>Quelli delle 5 e 32</i>	50
<i>Caffellate</i>	52
<i>Ombre nere</i>	54
<i>La parete del futuro</i>	55
<i>Neve di vento (domande)</i>	56
<i>Certezza?</i>	57
<i>vagherò così...</i>	58
<i>A 14</i>	59
<i>Piazza o pazzia?</i>	60
<i>Rotta nel mare</i>	61
<i>Olive e capperi</i>	62

<i>Rose gialle</i>	64
<i>Arrivati qui</i>	65
<i>2 giugno</i>	67
<i>"Poster"</i>	68
<i>Afa</i>	70
<i>Suggerimenti</i>	71
<i>Ride la risacca</i>	72
<i>Pioppa</i>	74
<i>Casa</i>	75
<i>Campagna dell'Idice</i>	76
<i>Ciottolo di torrente</i>	78
<i>Duna</i>	80
<i>Piccolo universo</i>	81



Pietro Lorenzetti, nato a Ravenna il 27 novembre 1959, vive dai tempi dell'università a Bologna, attualmente nella provincia, con una parentesi milanese di cinque anni.

È coniugato e ha un figlio di ventuno anni. È Dottore di Ricerca in Storia delle Società Europee. Sono segnalati sul sito www.pietrolorenzetti.com suoi articoli, curatele, monografie e saggi (si veda in particolare: *Catene d'oro e Libertas Ecclesiae*, Jaca Book, 1992; *Un'amizizia civile*, Raffaelli, 2014). Con la casa editrice Bonomo ha precedentemente pubblicato la raccolta di poesie *Solo l'amore sorprende*, settembre 2017.

Nota dell'autore

Il cielo, su in alto, nel profondo di noi e delle cose, quello che ci richiama a Dio e quello che ci accomuna agli altri, per me quello della terra di campagna che abito...

Sono circa settanta liriche, cinque di esse (con un asterisco in fondo) già pubblicate per i tipi della Bonomo editore (*Solo l'amore sorprende*, Bologna, 2017).

L'ordine in cui sono proposte è temporale a partire dall'estate 2012, ma il maggior numero è dato da quelle composte a Colunga, nella provincia bolognese, a cominciare da due anni fa.

Il titolo della raccolta è un verso della poesia *Champions*.

Buona lettura!

P.L.

(luglio 2018)